

Lettera al me stesso che sarò

Cara Ludovica,



sono la te di 25 anni fa. Ti scrivo questa lettera mentre la quarantena sta finendo, per chiederti come vada e per assicurarmi che stia vivendo la tua vita al meglio. Ormai hai 40 anni e spero che abbia passato dei bellissimi anni al liceo, senza dar troppo peso alle crisi adolescenziali che ti dicono "Basta, odio tutti e odio la scuola!". Spero che l'università ti abbia aperto la mente, ti abbia fatto scoprire nuovi mondi, passioni, persone e spero tu sia riuscita ad andare a studiare all'estero. Ora, però, quello che più vorrei sapere è questo: "Sei riuscita a superare tutte le tue paure? Hai mostrato a tutti chi sei? Ma, soprattutto, hai imparato ad apprezzarti e ad accettare i tuoi limiti?". Scusa per le troppe domande, ma mi preme molto sapere se tu stia bene e magari se hai anche un lavoro che ti renda felice. Chissà se ora sarai sposata e con due figli, o hai dato ascolto alle preoccupazioni che 25 anni fa ti facevano dire di non volerne avere; basta che tu sia serena. Buona fortuna,

Ludovica (Coni)

P.S.: se hai dei bambini, o solo uno, sono fortunati: sono sicura che tu possa insegnare loro molto!

Cara Emma,

il pensiero di scriverti questa lettera mi mette un po' di angoscia, perché la verità è che ho paura del futuro e di tutto quello che potrebbe accadere. Ora ho solo 14 anni e stiamo iniziando, dopo mesi, ad uscire da questo periodo di quarantena forzato che, nonostante per te non sarà nulla più che un ricordo, penso che a me sia servito per iniziare per la prima volta a scoprire me stessa e, sebbene io ancora non abbia ben capito chi io sia o chi voglia diventare, sono sicura che tu ce l'avrai fatta. C'è molto che non so e che non vedo l'ora di scoprire strada facendo, ma quello di cui sono sicura è che, in qualsiasi modo siano andate le cose, devo ringraziarti, per aver trasformato la ragazzina piena di sogni e obiettivi da realizzare (la me di oggi) in una donna. Non posso predire il futuro, non posso sapere se tutte le ore passate in palestra a cercare di fare entrare la palla nel canestro siano servite a qualcosa o se grazie alle lezioni di inglese tu sia riuscita a lasciare l'Italia, come speravi, ma so che qualsiasi scelta tu abbia fatto, è nata dal desiderio di fare la cosa giusta, e per questo sono fiera di te.

Emma (Arcà)

Cara Sara,
come stai?

Spero molto bene. Ti stai chiedendo chi ha scritto questa lettera? L'hai scritta tu esattamente 25 anni fa, quando avevi 14 anni (ma stavi per compierne 15). Forse non ti ricorderai, ma questo è il periodo della quarantena da coronavirus, però finalmente la situazione sta migliorando: infatti, sto iniziando ad uscire e a rivedere tutti i miei amici. Spero che la tua vita sia come desidero attualmente, che tu abbia una famiglia stabile e un marito che ti ami e ti sia sempre vicino. Spero anche che tu veda spesso i tuoi genitori, che, sì, a volte sono pesanti, ma lo sai che ti vogliono "un bene dell'anima". Vediamo se tutti gli obiettivi che ho, si sono realizzati: aver colto ogni opportunità che la vita ti abbia offerto, proprio come dice sempre mamma; aver migliorato il tuo carattere cercando di essere meno permalosa e più aperta; non esserti arresa facilmente. Insomma, fai sempre ciò che ti rende felice? Se davvero è così, pensa soprattutto a rendere felice i tuoi figli e tuo marito, perché credo che creare una famiglia sia una delle cose più belle, anche se è impegnativo. Mi auguro che tu abbia mantenuto il bellissimo rapporto instaurato con tuo fratello e con i veri amici.

Sara (Garau)

Ciao, Jacopo del futuro,

io sono lo Jacopo che 25 anni fa ha vissuto la quarantena a causa di un nemico invisibile, chiamato coronavirus. Spero che tu stia bene, che i tuoi studi siano andati a buon fine e che abbia trovato un lavoro che ti piaccia e ti renda felice. Spero che tu abbia una famiglia bella quanto quella che ho io ora e che tu stia riuscendo a darle tutto quello di cui ha bisogno, come ha fatto la mia famiglia con me e mio fratello. In realtà, io sono già certo di questo, perché il periodo, che ora io sto vivendo, mi (ci) ha insegnato ad essere grati delle piccole gioie quotidiane, come andare a trovare i propri nonni che abitano in una città diversa o trascorrere l'estate dagli zii e dai cugini che abitano in una regione differente, uscire di casa ogni giorno con condizioni meteo variabili per andare a scuola e stare con i propri compagni, trascorrere dei momenti di spensieratezza con gli amici. La quarantena mi (ci) ha insegnato che bisogna inseguire i propri sogni e perseguire i propri progetti, senza diventarne schiavi, con la consapevolezza che non tutto nella vita si può programmare e che la capacità di essere resilienti, cioè di "rinascere", dalle difficoltà va al di là di ogni conquista prevista.

Jacopo (De Santis)

Cara Margherita,

ne approfitto, nel periodo che sto vivendo ora nel 2020, per scriverti questa lettera; non so esattamente quando la leggerai, ma avrai all'incirca 39 anni, quando spero che comunque ti ricorderai di questa esperienza surreale: aver vissuto una pandemia. Non so com'è la tua vita e questo perché al momento non ho idea di cosa succederà nel mio futuro: ho le idee molto confuse; le poche cose che posso sperare di avere nel mio futuro (quindi nel tuo presente) sono una famiglia stabile, tanta felicità e serenità. Spero tu abbia capito chi sono, ma nel caso te lo dico; sono te, te 25 anni fa quando avevi tra i 14 e i 15 anni. Ti scrivo per non farti dimenticare mai questa situazione e per ricordarti che qualsiasi cosa accada potrà sempre migliorare con il tempo. Questo fantomatico Covid 19 è stato un periodaccio per tutti, compresa me, per alcuni di più, per altri meno, ma lo è stato per tutti. Penso che questa esperienza a ripensarci tra 25 anni sarà solo un periodo lontano, che però rimarrà impresso per sempre nella storia dell'umanità e verrà ricordato insieme alle altre pandemie che hanno colpito il nostro pianeta come la peste o il vaiolo. Non ce ne rendiamo conto, ma noi abbiamo avuto l'opportunità di salvare migliaia di vite solo stando sul divano di casa nostra; eppure, siamo anche stati in grado di lamentarci per il fatto che non potevamo uscire per l'aperitivo con gli

amici, quando migliaia di persone morivano nel momento in cui pronunciavamo quelle parole egoiste ed incoscienti.

Margherita (Camomilla Fantini)

Ciao, Angela,

come te la passi dopo venticinque anni? Spero, vivamente, che tu stia all'estero da qualche parte in Europa. Dopo la laurea sicuramente ti sarai impegnata a cercare un lavoro utile e interessante, senza dimenticare la tua passione per i viaggi. Ti ricordi di quando, a quattordici anni, hai trascorso tanto tempo a casa a pensare al tuo futuro, durante la quarantena a causa del Covid-19? Avevi avuto tanta paura, ma forse è stato proprio allora che hai iniziato a pensare al tuo futuro lavoro, di quanto l'animo umano ti interessasse. Spero tu sia riuscita a realizzare il tuo sogno lavorando nel campo della criminologia o della psicologia, ma allo stesso tempo sia riuscita anche a non trascurare la tua vita privata. Sembrano lontani i tempi dei pomeriggi passati a guardare serie come "Criminal minds", "The Mentalist" e "Sherlock". Saranno sicuramente cambiati i metodi di indagine e gli studi della scientifica, ma i crimini e i criminali sono cambiati? Sono certa che la testardaggine che mi e ti contraddistingue sono e saranno i nostri punti di forza, che spero ci permetteranno di realizzare ciò che più amiamo.

Angela (Fiorillo)

Ciao, Davide,

anche se io e te siamo la stessa cosa ti scrivo come se fossimo due persone diverse, perché sono sicuro che del Davide a me contemporaneo sia rimasto ben poco in quello di 41 anni, eccetto alcuni tratti principali (d'altronde secondo la scienza cambiamo quasi tutte le nostre cellule nell'arco di 18 anni: quindi, forse non siamo la stessa persona nemmeno dal punto vista fisico). Ma tralasciando questa questione, la domanda che voglio farti (e di conseguenza voglio porre anche a me stesso) è: - Sei sereno? -. Se la tua risposta è sì, se hai trovato uno scopo nella vita, se hai delle persone che ti danno affetto, se hai il tempo di fare ciò che ami, se hai ogni giorno un buon motivo per alzarti dal letto con il sorriso sulle labbra, allora non ho niente da dirti: sei esattamente la persona che saresti voluto essere da ragazzo. Ma se invece la risposta è negativa, se vedi il tuo lavoro come un orribile compito da svolgere, se hai compiuto delle scelte sbagliate solo per la paura di rischiare o di deludere gli altri, se non esiste nessuno con il quale tu possa scambiarti del sincero affetto, ti supplico di cambiare subito le cose: questo Davide è il frutto di un cambiamento, sì, ma in peggio. Ti chiedo, infatti, di ascoltare i miei consigli non per fare un favore a me, ma a te.

Un te stesso passato,

Davide (Morelli)

Cara Giulia,

la ragazza che ti sta scrivendo è la Giulia del passato, una quattordicenne piena di sogni, ambizioni e paure. Tra 25 anni, quando leggerai questa lettera, vorrei che tu avessi raggiunto i tuoi obiettivi, che fossi diventata una donna felice e indipendente. Spero che tu possa avere una famiglia a cui sarai riuscita a dare l'amore che a "noi" non è mai mancato. Oggi non so bene cosa aspettarmi dal "nostro" futuro, so però cosa non vorrei ritrovare nella me stessa diventata donna: la paura di non essere all'altezza delle aspettative. Mi auguro che tu sia riuscita ad essere sicura di te, ad esprimere opinioni e punti di vista senza il timore di essere giudicata. Durante il primo anno di scuola superiore, mentre la paura di iniziare un percorso nuovo ti spaventava fino

quasi a paralizzarti, arrivò un nemico invisibile, e feroce: un virus che ci ha rinchiuso in casa e che ha causato molte vittime. Spero che tu non lo abbia dimenticato, perché anche se questa esperienza è stata difficile da affrontare, ci ha insegnato che spesso ci spaventiamo per cose che sembrano enormi, ma che diventano piccolissime davanti a una pandemia che ci ha davvero messo in pericolo.

Giulia (Marcenaro)

Cara Matilde, me del futuro,

non so se fra venticinque anni ti ricorderai ancora di aver scritto questa lettera. Ti sentirai un po' stupita, mentre la leggerai, lo so. Spero che tu sia diventata la persona che volevi essere e che abbia raggiunto gli obiettivi che ti eri prefissata. Spero che nel futuro abbia acquisito più sicurezza in te. Sicuramente sarai cambiata, ma ricordati sempre delle persone che ti hanno amata e di chi ti è sempre rimasto accanto soprattutto in questo anno duro pieno di cambiamenti e scombussolamenti: l'anno 2020, l'anno del Covid-19, il virus che ci ha rubato le relazioni, gli abbracci, lo stare insieme, ha cambiato le nostre abitudini e ci ha costretto a stare a casa. Ha portato crisi, disoccupazione e povertà. Ha chiuso le scuole e ci ha fatto iniziare la didattica online, nessuna cartella pesante da portare, nessun compagno di banco, solo noi, una webcam, un microfono e una connessione internet. Chissà se questa sarà anche la tua realtà? Spero inoltre che, quando leggerai questa lettera, tu non abbia rimpianti per il passato, perché sono sicura che le esperienze che avrai fatto avranno contribuito a renderti la persona che volevi diventare.

Con affetto,

la Matilde del passato
(Magnarelli)

Ciao, Nethmi,

se sarai rimasta la stessa di 25 anni fa, il giorno stesso che avrai compiuto 40 anni sarai corsa a leggere questa lettera, ma di certo sarai cambiata. Anche se non ti ricorderai il giorno in cui la scrvesti, ti ricorderai del periodo in cui per varie settimane non sei potuta uscire di casa e il massimo a cui potevi aspirare era andare sul terrazzo; probabilmente per te sarà ormai un lontano ricordo di un insolito momento, ma ti ricorderai che proprio in questo periodo hai imparato a riconoscere il valore delle persone in base a chi ha saputo rimanerti accanto, facendoti come sempre sentire meglio. Vorrei poter sapere che tipo di adulto sarai o quali saranno le persone fondamentali nella tua futura vita, ma non vorrei rovinarmi la sorpresa; dunque, posso solo immaginare dove starai ora, cosa avrai fatto in questi 25 anni, se avrai viaggiato e, se sì, dove e chi avrai conosciuto o incontrato.

Le cose essenziali che ti auguro sono di esser felice, di ritrovare te stessa, quando ti perderai, e che, guardando al passato tu sorrida.

Con affetto,

Nethmi (Medis)

Cara Chiara,

quella che ti sta scrivendo è la "te stessa" di quattordici anni, mentre, quando leggerai questa lettera, ne avrai quaranta. Dovendo immaginare come sarai lo faccio come ormai faccio da anni. Ti immagino come una donna in un elegante tailleur nero e con un taglio di capelli talmente corti da percepire l'aria sulla pelle. Ti immagino in un attico a guardare da dietro ad una vetrata le luci di una New York notturna, mentre sorreggi un calice di champagne. E, nonostante passi il tempo, continuo a immaginarti tutta sola.

Non è perché non creda nell'amore, ma perché so che anche crescendo non perderai mai la tua voglia di indipendenza e solitudine, il tuo voler contare solo sulle tue forze. Vivendo la quarantena dovuta alla pandemia del Covid-19, mi sono resa conto di una cosa di cui non voglio che tu perda memoria. Non importa quante persone ti circondino durante la quotidianità delle tue giornate felici, perché le persone, quelle vere, sono quelle che ti cercano sempre, nel bene e nel male.

Ti voglio sola per questo, per sapere che avrai almeno una persona su cui contare sempre: te stessa.

Sii felice felice e ricorda

"keep your eyes on the stars, and your feet on the ground".

Chiara (Gargiulo)

Cara Claudia,

come stai?

se stai leggendo questa lettera significa che in qualche modo il destino ha voluto che ti facessi fare un tuffo nel passato, per essere più precisa nel 2020. Onestamente non saprei come potrei essere da grande, ad esempio a quarant'anni, chissà se avrò un lavoro, una famiglia, dei figli, un marito e soprattutto chissà se avrò realizzato il mio sogno di vivere in un altro continente. L'unica cosa che mi aspetto è che, dovunque andrò, cercherò di essere sempre felice e di circondarmi di persone che mi vogliano bene. Ora invece ti voglio parlare del particolare anno che sto vivendo, il 2020. Ho iniziato quest'anno frequentando il liceo classico Pilo Albertelli. Gennaio e febbraio sono stati due mesi freddi e tranquilli. Successivamente è arrivato il mio quindicesimo compleanno, il 7 marzo, quando è iniziato un periodo inverosimile ed insolito della mia vita: la quarantena. Tutto il mondo stava e tuttora sta combattendo con un nemico invisibile: il coronavirus. Sono stata a casa per due mesi, ma nonostante questo sono maturata molto e questo periodo mi ha fatto capire cosa sia davvero la felicità.

Concludo questa lettera dicendo che qualsiasi cosa succeda spero che io riesca a superarla nel migliore dei modi e che io sia sempre felice.

Claudia (Amadei)

Cara Flavia,

se stai leggendo questa lettera significa che ti ha colta il desiderio di dare una sbirciata alla porta socchiusa del tuo passato. Se ti (mi) conosco abbastanza bene, posso prevedere la mia reazione in seguito alla lettura di questa lettera. Penserai a quanto fossi ingenua e non ti identificherai in me, ovvero nella te stessa di 30 anni fa. Se c'è una cosa che voglio chiederti è di non farlo. Se devi guardare indietro nel passato non farlo con uno sguardo critico, ma vedila come un'occasione per migliorare ulteriormente. Nonostante i miei attuali sogni e ideali possano sembrarti freschi e di una mente ancora acerba, ti consiglio di riesaminarli nel caso avessi deciso di sorpassarli. Quello che spero vivamente è che non ti sia arresa all'umanità, al sistema, alla società che tanto odio e che voglio combattere per cambiare. Spero che tra le due personalità che compongono la mia persona abbia vinto quella sovversiva, ribelle: quella che non si arrende mai. E se è vera la mia precedente frase e se ho analizzato bene la mia forza di volontà, alla fine dovrebbe aver vinto lei. E se ha vinto, l'unica cosa che voglio dirti è di continuare a inseguire i nostri ideali in tutti i modi possibili, di saper cogliere le opportunità, di continuare a sfamarti di sapere e di conoscenza, perché non c'è limite ad essi.

Addio combattente, ora sei sola,

Flavia (Cambi)

Ciao, Emanuele,

quando hai scritto questa lettera il nostro paese si trovava in emergenza Covid-19; te lo ricordi? Ricordi le videochiamate con amici e prof? Sicuramente sì, è stato un periodo difficile per tutti; per fortuna, lo abbiamo superato. Veniamo a noi, sei riuscito a realizzare i tuoi sogni? Ricordo che quando eri bambino avevi due sogni: il primo era quello di diventare un uomo giacca e cravatta, di bell'aspetto, stimato da tutti con il dovere di guidare il paese con rispetto ed onore, cioè il politico; l'altro era quello di indossare, al posto di giacca e cravatta, tuta, guanti e casco, per correre trecento chilometri orari a tutta velocità, provando adrenalina pura, sentendo il rombo dei motori e combattendo per il podio. Spero che tu abbia almeno realizzato uno di questi sogni o tutti e due. Comunque, mi auguro che sia stato in grado di avere una bella famiglia, una vita onesta e piena di soddisfazioni, con una bella casa, una macchia da far invidia e un figlio a cui insegnare a ballare, andare in bicicletta e poi in moto, a lottare per ciò che si crede, e a credere che dopo ogni fallimento c'è sempre una vittoria, ma soprattutto a credere che, se non sogni, non vivi.

Emanuele (D'Intino)

Cara Carlotta,

Spero che tu stia bene, mentre leggi questa lettera. Mi auguro che tu abbia riempito la tua vita di cose e persone che ti rendano felice, o che tu ci abbia almeno provato; mi auguro che tu stessa sia diventata una fonte di felicità per qualcuno. Adesso sono giovane e confusa, non riesco davvero a immaginarti. Non ho idea di chi tu sia, non so nemmeno chi sono adesso, in ogni caso chiunque tu sia lo sei a causa mia: questo mi spaventa davvero. Ho paura del potere che ho su di te che sarai la persona più importante della mia vita, che sarai me. Se un giorno arriverai a chiederti cosa sei diventata o cosa stai facendo della tua vita, la colpa sarà mia. Sto ancora imparando a conoscerci, a scoprire nuovi desideri o interessi, ci sono continui cambiamenti e non so cosa possa fare per te. Vorrei davvero una tua risposta, con delle istruzioni per costruire la vita migliore per noi. Tuttavia, è impossibile e posso solo impegnarmi perché tu abbia un presente in grado di farti sentire realizzata; prometto che proverò a darti il meglio che tu possa avere. Con affetto,

Carlotta (La Torre)

Caro Davide,

come stai?

La lettera che stai leggendo è stata scritta proprio da te 25 anni fa quando frequentavi il primo anno di liceo e avevi solo 15 anni. A questo punto, credo proprio che tu sia cambiato molto, spero che tu possa essere diventato la persona che hai sempre desiderato, un eccellente chirurgo, pronto sempre ad aiutare il prossimo. Se ora dovessi immaginarti, ti vedrei in camice blu lavorare in un ospedale a Los Angeles, dove vivi con la tua amata famiglia. Vedrei una persona stressata, ma fiera del percorso che ha svolto. Mentre leggerai questa lettera e noterai la data, ti ricorderai che in quel periodo tutto il mondo stava lottando per abbattere un duro ostacolo, quel maledetto virus che sconvolse le nostre vite. Oltre a ricordare la tristezza e l'angoscia che erano dentro di te in quel momento, sono certo che ti ricorderai sempre di quelle persone che ti sono state vicine, che hanno sempre avuto il pensiero di mandarti un messaggio o di menzionarti nella loro vita, e che ti hanno sempre fatto capire quanto ti vogliano bene.

A questo punto posso solo augurarti buona fortuna e dirti di ricordare sempre che puoi farcela.

Con affetto,

Davide (Magrini)

Caro Alessandro,

sono te di 25 anni fa, quello di quando avevi compiuto da poco 15 anni, mentre adesso ne avrai 40. Adesso sono in primo liceo e chissà cosa farò nei prossimi dieci anni. Questo è il periodo del famoso coronavirus, però adesso, da qualche settimana è iniziata la fase due: quindi non viviamo completamente reclusi. Spero che ricorderai questo periodo con tristezza, ma anche come un lontano ricordo positivo. Spero che tu abbia raggiunto i tuoi obiettivi, quelli che mi sono prefissato in questo momento che ti sto scrivendo. Credo che sarai un'ottima persona e immagino che tra qualche anno andrai all'estero, ovviamente in America, a vivere nelle grandi città.

Ti auguro una buona fortuna e spero che leggendo questa lettera ti ricorderai di tutte le cose fatte e di rimanere sempre con i piedi per terra.

Con affetto,

Alessandro (D'Antò)

Cara Alma Neve,

sono te nei tuoi 14 anni che ti scrivo durante il periodo della quarantena, da cui piano piano stiamo uscendo. Sai?: è stato davvero strano, sono sicura che me lo ricorderò ancora, ma qui voglio scrivere tutti i pensieri che mi sono frullati nella mente in questo lungo periodo. Ho sprecato metà del mio primo anno di liceo: stava andando tutto per il meglio, ero soddisfatta e felice di come stavo vivendo questa esperienza, fatta di nuove amicizie e di voti non male (certo tutto secondo le mie aspettative); poi, è arrivata una malattia sconosciuta con il nome di Covid-19, che ha iniziato a uccidere tantissime persone. Inizialmente ho pensato che noi, umani invincibili, l'avremmo uccisa, aiutandoci a vicenda e senza troppo sforzo, mi sono detta "non c'è nessun problema; è in Cina; passerà al massimo in qualche settimana". Sai benissimo, meglio di me del presente, che non è stato così e sono sicura che non si fermerà. E' stato come vivere un lunghissimo incubo, in cui ho scoperto che siamo vulnerabili molto più di quanto potessi pensare. Spero che il ricordo di questo periodo non sia più nella tua testa, perché per riuscire a vivere ci sarà bisogno di cancellarlo. Spero che ora tu stia tra dei piccoli bambini dell'asilo, come abbiamo sempre sognato, e spero che tu e loro non dobbiate vivere sempre con una mascherina e dei guanti senza poter avere dei veri contatti in serenità. Voglio dirti un'ultima cosa: amati, perché aspettare che qualcuno lo faccia al tuo posto è la cosa più stupida che tu possa fare.

Alma Neve (Angrisani)

Ciao, Corina!

Spero tu stia bene e in salute, di certo meglio di come stia io adesso. Scommetto che ti è venuta un po' di nostalgia: così sei scesa in garage, hai preso la tua scatola dei ricordi e ti sei immersa nelle foto e nei tanti ricordi passati. Se non stessi capendo questo che stai leggendo, ti aiuto: l'hai scritto proprio tu 25 anni fa, quando avevi 16 anni. Spero che tu sia riuscita finalmente a trovare la tua felicità; spero anche che tu sia riuscita a superare le tue paure e insicurezze. Adesso le cose stanno migliorando un po', perché, non so se te lo ricordi, ma qui c'è ancora il coronavirus, però ora le persone stanno cominciando a uscire tutte, tranne te, "hahaha!": tu preferisci stare a casa e leggere un bel libro di Charlotte Bronte. Spero tu abbia una persona che ti ama al tuo fianco e che ti faccia sentire importante; vedi di non perdere mai il tuo sorriso e di non smettere mai di essere felice.

Ora rimetti tutto a posto, sistema il caos che hai fatto e torna alla tua fantastica vita!

Corina (Timotin)

Caro Lorenzo (senior),



ti scrivo questa lettera in un momento delicato per la storia dell'umanità, stravolta da un nemico invisibile, che ne sta cambiando le abitudini e i comportamenti. Se nel frattempo gli uomini avranno dimostrato senso di responsabilità e affrontato la sfida per rendere più vivibile la realtà che li circonda, quando la leggerai, tra venticinque anni, sarai un uomo che potrà ancora godere dei profumi della Terra senza il filtro di una mascherina e abbracciare senza paura il mondo intero. Sarai circondato da affetti, perché in questi giorni ho definitivamente capito che sono questi che contano quando tutto il resto non è più una certezza; perciò sono sicuro che, alla soglia dei quarant'anni, avrai già dei figli a cui starai insegnando quanto sia importante la libertà che ultimamente mi è mancata tanto e che condivideranno con te la passione per la musica. E a proposito di musica, spero che non ti sia lasciato scoraggiare dalla difficoltà a fare della musica il tuo lavoro e, se anche avrai dovuto scegliere un'altra professione, spero che questa sia gratificante e che comunque tu possa ricordare sempre per il futuro che non esiste ragione per lasciare un sogno nel cassetto. In bocca al lupo!

Lorenzo (junior)
(Buccini)